

ECONOMIA**LA PERLA, IL 29 TAVOLO AL MINISTERO DELLO SVILUPPO**

LA PERLA VA A ROMA: IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO HA CONVOCATO IL TAVOLO DI CRISI PER L'AZIENDA DI VIA MATTEI, DOVE SONO IN BALLO 126 ESUBERI, PER IL 29 LUGLIO ALLE 13,30

Fiera, un accordo da 75 milioni

I fondi delle banche per sostenere il piano di sviluppo del quartiere

UN FINANZIAMENTO da 75 milioni di euro per sostenere un piano di sviluppo che ne vale complessivamente 138 e che sta ridisegnando la mappa del quartiere fieristico. Ieri Bologna Fiere ha annunciato l'accordo con un gruppo di istituti bancari, coordinati da Banco Bpm e di cui fanno parte Intesa Sanpaolo/Banca Imi, Mps, Bper, Unicredit e Bnl. Il prestito durerà 12 anni e darà risorse a via Michelino per continuare sulla strada intrapresa nel 2017, che si concluderà nel 2024 e che dovrebbe portare l'expo a crescere non solo sotto il profilo del fatturato ma anche a livello di dimensioni, tanto da raggiungere entro cinque anni i 140mila metri quadrati di superficie espositiva. Un traguardo fondamentale per trattenere all'ombra delle Due Torri manifestazioni come Cersaie ed Eima. Obiettivo di medio termine, intanto, è il raggiungimento l'anno prossimo di un fatturato pari a 200 milioni di euro (l'anno scorso è stato di 170,8 milioni), grazie anche alla crescita sui mercati internazionali che oggi rappresentano oltre un terzo dei ricavi.

«**IL FINANZIAMENTO** è funzionale al piano di ampliamento e riqualificazione dell'intero quartiere di Bologna – spiega il numero uno della Fiera Gianpietro Calzolari –, in cui stiamo investendo, con l'obiettivo di realizzare un distretto all'avanguardia per dare ulteriore impulso alla competitività delle nostre rassegne, dei nostri partner e a beneficio di tutto il territorio». Per via Michelino, il finanziamento degli istituti di credito va a coprire oltre metà delle



L'EXPO
Un momento della passata edizione del Cosmoprof; a destra Gianpietro Calzolari, presidente di Bologna Fiere dal 2017



GIANPIETRO CALZOLARI

«L'obiettivo è realizzare un distretto all'avanguardia per dare ulteriore impulso alla competitività delle nostre rassegne»

I NODI**Il finanziamento**

Il prestito da 75 milioni delle banche alla Fiera serve a sostenere il piano di sviluppo del quartiere fieristico, che punta ad aumentare la superficie espositiva

I cantieri

Le prossime operazioni in programma riguardano il padiglione 37 nell'Area 48, il restyling degli ingressi e un centro logistico sui terreni ex Cotabo

La crescita

L'anno scorso la Fiera ha raggiunto 170,8 milioni di euro di fatturato, il più alto della sua storia: l'anno prossimo punta a quota 200 milioni

risorse necessarie per affrontare il piano di sviluppo. Altri 13 milioni di euro li avevano messi i soci pubblici (Comune, Regione e Camera di commercio) nella primavera del 2017, quando tornarono ad avere la maggioranza delle azioni del gruppo. Restano 50 milioni, che la Fiera recupererà attingendo da risorse proprie e, parzialmente, con un nuovo prestito.

I SOLDI in arrivo dalle banche

serviranno a sostenere via Michelino su tre fronti. La parte più consistente andrà a coprire le spese già sostenute, intorno ai 45 milioni di euro, per la realizzazione dei padiglioni 28, 29 e 30. Gli altri due progetti riguardano i progetti ancora da realizzare. Il primo consiste nella costruzione del padiglione 37, apribile, nell'ormai ex Area 48 (lunedì verrà affrontata la delibera in Consiglio comunale) e nel restyling degli ingressi, il se-

condo invece la realizzazione di un'area logistica nei terreni ex Cotabo, dove dovrebbero trovare posto parcheggi e aree per espositori e allestitori. La partita di questi terreni, per la verità, andrà ancora definita in consiglio di amministrazione, ma c'è tempo fino al 2022 per decidere se e come procedere. Per quanto riguarda le operazioni ancora in corso o da definire, i soldi arriveranno via via che avanzeranno i lavori.

SODDISFATTO per l'operazione Luca Mazzini, responsabile mercato corporate Centro-nord di Banco Bpm: «I poli fieristici rappresentano una riserva importante per lo sviluppo economico, con ricadute concrete su una miriade di attività produttive». E quindi la banca, spiega il manager, «è particolarmente soddisfatta di contribuire da protagonista a questa operazione che costituisce un significativo tassello nel piano di crescita della Fiera, una delle eccellenze della città, della Regione e dell'intero Paese».

SULLO STATO di avanzamento del piano industriale e sulle prossime operazioni, intanto, i consiglieri di amministrazione si aggiorneranno a giorni, mercoledì prossimo, in uno degli ultimi appuntamenti prima della pausa estiva.

Riccardo Rimondi

FIOM PROCESSO PER ESTORSIONE, IL SINDACATO PARTE CIVILE

Sfruttati e minacciati nella coop

UNA PAGA da 5 euro l'ora, con almeno 8 o 9 ore di lavoro al giorno se non di più nonostante il contratto fosse un part time. L'affitto decurtato dalla busta paga, per vivere in una casa da 65 metri quadrati in otto o in nove. Pagamenti da 8.000-10.000 euro per venire a lavorare in Italia, dal Pakistan. Le minacce, a volte le botte, a chi si rivolgeva al sindacato, e gli avvertimenti persino ai parenti rimasti in patria. Si è aperto il processo – ieri doveva tenersi la prima udienza, rinviata a dicembre – contro i tre titolari della cooperativa Lavoro e servizi: tutti pakistani, come la quarantina di ex dipendenti. E nel processo, per la prima volta a Bologna, la Fiom Cgil si è costituita parte civile, assistita dall'avvocato Simone Sabbatini. Una scelta presa perché, spiega il segretario delle tute blu Cgil Michele Bulgarelli scorrendo le testimonianze dei lavoratori, «questo è un libro dell'orrore». La storia risale a diversi anni fa: nel

2014 tredici dipendenti della coop si rivolgono all'Ispettorato del lavoro. Nel 2015 la palla passa ai Carabinieri e, nel luglio di quattro anni fa, il fascicolo arriva sul tavolo della Procura. Ora il processo per estorsione, in un contesto delicato: «Bisognerà vedere se vengono a testimoniare – spiega Sabbatini, parlando dei 13 che risultano come parti offese –. Queste persone hanno subito minacce e sono molto spaventate». La cooperativa lavorava in appalto nella logistica per la Euroricambi di Crespellano, una delle più grosse aziende metalmeccaniche della provincia, che ha assunto 34 lavoratori nel 2016: «Ci siamo trovati questa coop in casa, all'inizio era una srl con referenti italiani – spiega il presidente Pierluigi Taddei –. Quando ci siamo resi conto di chi avevamo in casa, abbiamo assunto i lavoratori. Prima non c'erano avvisaglie che facessero pensare a tutto questo».

r.r.

L'ALLARME DI CONFARTIGIANATO

«Sconto fiscale, così non va»

SOTTO LE DUE TORRI sono 12.526 le imprese, di cui 9.077 artigiane, potenzialmente coinvolte in negativo dalla scelta di inserire, nell'articolo 10 del Decreto Crescita, la possibilità di richiedere lo sconto sulle fatture per gli interventi relativi all'ecobonus e al sismabonus. Una misura contro cui si scaglia Confartigianato Bologna Metropolitana e che ha già ricevuto l'opinione contraria dell'Antitrust. Con questo provvedimento, infatti, i cittadini che effettuano lavori di riqualificazione energetica o antisismici possono richiedere uno sconto immediato sulle fatture delle imprese che hanno realizzato i lavori, cedendo loro la prevista detrazione fiscale, che va dal 50% all'85%. Ciò comporta un risparmio per il cittadino che effettua i lavori, provocando però una ricaduta sulle imprese, che possono farsi rimborsare dallo Stato il credito d'imposta solo in compensazione, nei 5 an-



ni successivi. Vengono perciò penalizzate le micro e piccole imprese del «Sistema casa», che non dispongono della capacità finanziaria per anticipare lo sconto al cliente e non possono sopportare l'onerosità dell'operazione di cessione del credito. «Lo scenario economico che disegnerà l'attuazione di questa norma sarà quello di un «Sistema Casa» dove le imprese perderanno potere contrattuale nei confronti dei clienti, con il rischio concreto che per recuperare tale posizione si incida sulla qualità del lavoro prestato, sul costo del lavoro e sulla sicurezza dello stesso», commenta Lucio Brucchieri (nella foto), responsabile dell'Ufficio fiscale di Confartigianato Bologna Metropolitana.